

deschi nella prefata basilica accennano a fondazioni di connazionali.¹

Come da Martino V, i Tedeschi furono favoriti in modo singolare anche da Nicolò V, il quale credeva di non potere assolutamente farne senza. Allorchè, nel 1451, la peste ebbe portato via quasi tutti gli abbreviatori tedeschi, immediatamente Niccolò V diede incarico agli inviati dell'Ordine Teutonico di proporgli un buon umore di egregi compatriotti.²

Ancor più del numero considerevole di impiegati Tedeschi in Curia, sorprende la grande quantità di commercianti, artisti, operai ecc. di Germania, che nel secolo XV s'era stabilita nell'eterna città. Come ai nostri giorni l'emigrazione in America conduce ogni anno dalla patria al di là dell'Oceano migliaia di persone, così in quei tempi colle sue grandi, ricche e sviluppatissime città era l'Italia e specialmente Roma, che attirava i Tedeschi. Ivi noi li troviamo nelle più svariate occupazioni: sono commercianti, albergatori, cambiavalute, tessitori, orefici, argentieri, fabbricatori d'organi, orologiai, copiatori e miniatori di libri, fabbri, vetrai, fornai, mugnai, calzolari, sarti, sellai, pellicciai, barbieri. Che se i prelati tedeschi coprivano le cariche più importanti alla Corte romana, i cambiavalute e commercianti tedeschi, specialmente bavaresi e neerlandesi, avevano dal canto loro un posto molto influente nella vita commerciale di Roma. Secondo Enea Silvio Piccolomini nel 1446 quasi tutti gli albergatori di Roma erano Tedeschi. Della quantità degli alberghi possiamo farci un'idea se pensiamo che fin dal tempo di Eugenio IV soltanto in Borgo si contarono 60 locande e alberghi. E Tedeschi furono anche i primi stampatori di Roma.³

¹ DE WAAL, *Der Campa Santo* 44-45. Sulle confraternite tedesche v. sotto p. 254 ss. Cfr. EGIDI, *Necrologi* I, passim.

² VOIGT, *Stimmen* 81.

³ KERSCHBAUMER 66. A. DE WAAL, *Priesterkollegium* 2. NAGL-LANG XVIII. *Ans. für Kunde deutscher Vorzeit* XVI, 75 s. EVELT, *Rheinländer und Westfalen in Rom* 417 ss., 425. BÜCHL, A. von Bonstetten (Basel 1863) 41. *Reperi. germ.* I, n. 2727. DACHEUX, *Géité de Kaysersberg* (Paris 1876) 113 ss. A. DORR, *Deutsche Handwerker u. Handwerkerbruderschaften im mittelalterl. Italien*, Berlin 1903; G. V. GRAEVENITZ, *Deutsche in Rom* 64 ss., 253 ss.; K. H. SCHLÄFER, *Das röm. Deutschtum im 14. Jahrh.*, in *Röm. Quartalschr.*, Suppl.-Heft 20 (1913), 234 ss. Sui locandieri tedeschi v. MURATORI III 2, 889; il numero delle locande sotto Eugenio IV è dato secondo GRACIOSOTTUS VIII, 677. Sui primi stampatori tedeschi v. il secondo volume di questa mia opera, libro II, 2 verso la fine. Un architetto tedesco, Guglielmo Queckebald, è citato in MÜNTZ I, 31. Ivi (ib., n. 1) una notizia su un pittore tedesco che lavorò per Niccolò V. Cfr. sotto, libro III, capitolo 5. Al tempo di Paolo II v'erano in Roma molti muratori e scultori tedeschi; v. MÜNTZ II, 25. Cfr. inoltre BURCKHARDT II, 314; DE WAAL, *Der Campa Santo* 42 s. Su orefici tedeschi in Roma vedi NOACK in *Monatshefte f. Kunstwiss.* 1922, 283.